Col maór

COL MAÓR
Giugno 2012

Numero 2
Anno XLIX

Presidente:
Cesare Colbertaldo

Direttore Responsabile:
Roberto De Nart

Redazione:
Daniele Luciani
Ennio Pavei
Michele Sacchet
Paolo Tormen

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" – Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 – 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. – Pieve D'Alpago (BL)

BOLZANO 2012: UN'ADUNATA STUPENDA

Ho pianto.
Mentre sfilavo con gli amici del Gruppo e della Sezione di Belluno, fra la gente di Bolzano. Perché non ci si crede, ma quando ti trovi a due metri da centinaia di persone che ti salutano, che sventolano tricolori di tutte le fogge e misure, che ti chiamano pur non sapendo neppure chi tu sia, che ti chiedono di tornare presto (perché la loro città, così allegra e amichevole non l'avevano mai vista), che continuano a battere le mani anche se sono ore che lo fanno e i palmi sono quasi spellati, quando sei lì, dicevo, ti lasci alle spalle tutti i pensieri per la crisi mondiale, per i problemi sul lavoro, per il cliente che non paga, e non senti più la fatica del viaggio, delle gran camminate, dopo i canti e le nottate di festa e bisboccia con gli amici.
Ti accorgi che non stai più marciando, ma che stai letteralmente volando a venti centimetri da terra.
E senti che il sorriso spontaneo che ti esce raggiante dal volto, lo devi non solo all'amico alpino che, pur non avendoti mai conosciuto prima di oggi, sta affrontando accanto a te, petto in fuori, questi ultimi metri di sfilata, ma lo devi anche a tutte queste persone, bolzanini e non, che hanno saputo aspettarti per ore sotto il sole, solo per darti il loro saluto con affetto e spontanea riconoscenza. Per il solo fatto che sei lì con loro e per loro.
Allora ti giri e vedi una signora che ti guarda stupita e con un colpetto di gomito fa al marito, lì accanto: "Varda Gino! Al bòcia al piànze!". E ti manda un bacio, che tànt el Gino nò l'è geloso!
E non c'è vergogna, in te. Solo lo stupore per quella leggera lacrima, scesa a bagnarti le ciglia, che torna subito a lasciare il posto al sorriso. Già. Il sorriso e lo stupore.
Questo mi resta dopo quattro giorni indimenticabili a Bolzano, coi miei amici del Gruppo di Salce.

Foto Pavei

E per meglio riassumere questa mia Adunata 2012, non mi resta che una sola immagine, fra le tante che potrei allineare nella mente.
La mia sfilata con la Sezione di Belluno si è appena conclusa e, tornando verso gli automezzi per il rientro a casa, voglio ripercorrere al contrario un tratto del viale principale, mentre sfilano le ultime Sezioni del Veneto.
Sta transitando in quel momento la Sezione di Asiago e, appena prima dei gagliardetti, intravedo i ragazzi del Gruppo di Rotzo che spingono il "vecio" Cristiano Del Pozzo da Asiago, Classe 1913, Veterano d'Abissinia, che casco coloniale in testa (ma con la penna!) si è giustamente fatto portare in carrozzina dai suoi "bòce", fino a pochi metri dalla tribuna della autorità.
A dieci metri dalla tribuna, fra uno scrosciare di applausi, Cristiano scende per passare davanti al labaro nazionale con le sue gambe, con passo esitante, ma orgoglioso e tenace.
Ed è l'apoteosi! Un boato!
Fra le urla della gente oltre le transenne e un applauso assordante, il presidente Perona e l'ex Ministro Giovanardi scendono in strada ad abbracciarlo, commossi da questo personaggio, esempio per tutti noi. Un tributo di affetto e riconoscenza spontaneo e strameritato, perché i nostri "veci", pochi quanto preziosi, sono la nostra storia. La storia degli Alpini e dell'Italia.
E allora mi giro e scappo via! Perché non vorrei incrociare di nuovo Gino e la sua signora che mi guardano, ridendo, mentre io son lì che piango come un bocia.
Più in giù, oltre Ponte Roma, ci sono i miei amici che mi aspettano alla macchina, per tornare a casa, e sono sicuro che, durante il viaggio, già si parlerà di Piacenza 2013.
Ma questa è tutta un'altra storia…
…per ora, Grazie Bolzano! Grazie Amici Alpini! Grazie Cristiano Del Pozzo da Asiago! E grazie a Gino, per aver portato la sua signora a regalarmi una lacrima e un bacio.

(M.S.)

VIA CRUCIS A SALCE

Il gruppo giovanile della Parrocchia di Salce nella serata del Venerdì Santo ha organizzato la Via Crucis che, partendo dal sagrato della parrocchiale, è passata per tutto il paese, iniziando dalla rappresentazione dell'ultima cena.
Proprio a questo iniziale momento della Via crucis, su simpatica richiesta dei ragazzi organizzatori, hanno partecipato con piacere alcuni membri del nostro Consiglio Direttivo.
E' stata una serata densa di commozione, grazie alla bravura dei ragazzi che si sono esibiti nei vari personaggi del Vangelo, lungo le stazioni preparate con cura, e seguite, dopo la Messa, da tutta la comunità. Unica pecca della serata un vento gelido che ha messo a dura prova gli attori. Così, alla fine della rappresentazione, tutti al ristorante a Col di Salce, per un brindisi che è tornato a scaldare i nostri "eroi". (M.S.)

Foto Michele Casol

AUGURI MARIO!!!

Mario De Barba, fratello di Aldo e zio del nostro socio Walter, per un problema polmonare ha passato alcuni giorni in ospedale. Ora si è pienamente ristabilito e da queste pagine gli mandiamo i nostri più fervidi auguri.

ALDO BORTOT E' TORNATO

Merita di essere segnalato il particolare bentornato riservato dagli amici ad Aldo Bortot, con questo striscione segnaletico che campeggia a Salce per la pubblica via.
Per gli indigeni il richiamo all'attenzione ero superfluo ben conoscendo da tanti anni Aldo e le sue gesta.
Per i nuovi residenti, invece, quella che forniamo è sicuramente una informazione "salvavita".
A parte gli scherzi, anche Col Maòr si unisce al bentornato ad una famiglia salcese che ha sempre tenuto i legami con la comunità ed ora, con tanti sacrifici, è ritornata ad abitare nella casa di origine.

CORONA D'ALLORO

Il 15 febbraio 2012 Chiara Frigimelica ha conseguito la Laurea Magistrale in filologia e letteratura italiana ad indirizzo medioevale-rinascimentale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, discutendo la tesi : "L'amore, il matrimonio e la virtù. Lettura del secondo libro della Famiglia di Leon Battista Alberti", con il punteggio di 110 e Lode.

LAVORI ALLE SCUOLE DI GIAMOSA

Durante le vacanze pasquali un gruppo di nostri volontari, togliendo come al solito del tempo agli impegni familiari, sono intervenuti alla scuole di Giamosa, su richiesta delle insegnanti, per la sistemazione della siepe esterna e dello stagno "didattico". Grazie all'esperienza dei nostri soci, alla fine dei lavori lo stagno e le siepi sono ritornati in perfetto stato.
Un "Bravi!" da tutti noi, ai nostri volontari!!!

UNA SPLENDIDA GITA… …D'ACQUA

Fin dall'inizio sapevamo che l'acqua sarebbe stato un elemento importante nel programma della Gita 2012 del Gruppo alpini, con le previste escursioni alle isole del Lago Maggiore e del Lago d'Orta; purtroppo oltre le limpide acque dei due laghi i nostri eroi hanno dovuto fare i conti anche con l'acqua che Giove pluvio ha mandato per ben tre giorni sull'allegra comitiva. La pioggia a Verbania, lo abbiamo scoperto il giorno dopo dalla giuda Pia, è una costante essendo la zona piu' piovosa d'Italia; tutti noi abbiamo fatto la considerazione che Belluno allora è al secondo posto!!! Ho iniziato con la nota negativa del meteo, ma credo di poter dire che è stata l'unica; per il resto la compagnia è stata affiatata e disponibile nell'affrontare anche qualche imprevisto (che non manca mai). Per questo, come capo gita, ringrazio tutti i partecipanti, per la puntualità che hanno sempre avuto nei ritrovi e nei vari momenti delle giornate, segno di rispetto verso gli altri e base per una buona riuscita del programma previsto. Nella prima giornata, l'unica baciata dal sole, siamo arrivati a Pallanza sulla costa occidentale del Lago Maggiore per visitare il giardino botanico di Villa Taranto con oltre 20mila specie fra fiori e piante. Descrivere i luoghi , i colori , le forme con le parole, soprattutto per un inesperto reporter come il sottoscritto, è impossibile. Posso solo dire che per chi passa da quei luoghi Villa Taranto è una tappa obbligata, sconsigliata solo ai daltonici. Il giorno successivo il programma era il classico ma sempre emozionante giro delle isole Borromee; Isola Grande, Isola Bella e Isola dei Pescatori. I palazzi, i giardini, i personaggi legati alla storia del posto ci sono stati illustrati dalla guida in maniera sempre interessante e coinvolgente. A questo proposito devo fare un particolare ringraziamento alle guide Pia e Barbara per l'assistenza ricevuta, per la cortesia e la disponibilità verso il gruppo. Quest'anno siamo stati veramente fortunati!! Lunedi' 30 abbiamo percorso la Val d'Ossola fino a Domodossola da dove col Trenino delle Centovalli siamo saliti in Val Vigezzo nota come Valle dei pittori oltre che collegamento con la Svizzera. Al mattino abbiamo visitato l'imponente santuario della Madonna del Sangue: come sempre accade nella visita di Chiese e luoghi sacri abbiamo calato il ns carico da 90 (anche se come chili pesa di più); il nostro presidente dei sacrestani bellunesi Carlo Dallo è riuscito a far suonare appositamente per noi il concerto "melodioso in Si bemolle", delle nove campane del Santuario. Nel pomeriggio siamo scesi a Santa Maria Maggiore, conosciuto come il paese dove ogni anno si riuniscono gli spazzacamini da tutto il mondo, per la visita al piccolo ma suggestivo museo.

Il gruppo dei gitanti in posa al Santuario della Madonna del Sangue (Foto Pavei)

Credo di interpretare il pensiero di molti di noi nel dire che è stata la tappa piu' toccante e direi istruttiva della gita. Sentire descrivere come bambini di 6/7 anni venivano sfruttati per la pulizia dei camini nelle città e nei palazzi signorili fa riflettere; quando sentiamo parlare di "diritti dell'infanzia" oggi pensiamo al terzo mondo dimenticandoci che purtroppo lo sfruttamento dei minori è stata una piaga che ha marchiato anche la nostra storia recente. Al mattino del quarto giorno di gita, sempre accompagnati dalla pioggia, si siamo trasferiti al Lago d'Orta per la visita all'Isola di San Giulio sede di una piccola e pregiata basilica e di un convento di clausura. Ritornati ad Orta abbiamo pranzato in un caratteristico ristorante in riva al lago. Finora non avevo fatto cenno alcuno all'aspetto culinario anche se importante per la buona riuscita delle gite. Dai pareri che ho raccolto i locali frequentati sono stati tutti promossi con menù curati e un po' a sorpresa come accaduto in Val Vigezzo dove ad una comitiva di Bellunesi hanno proposto.. polenta e capriolo!! I programmi delle agenzie viaggio terminano solitamente con la formula "rientro ai luoghi di origine", Anche noi siamo "rientrati", mi si sento di dire contenti dei quattro giorni trascorsi assieme; i riscontri avuti sull'organizzazione sono stati positivi e spingono a mettere in cantiere fin da subito l'appuntamento per il prossimo anno. Come Consiglio Direttivo abbiamo deciso che alla Gita madre di primavera si debbano aggiungere delle gite brevi di un giorno (ricordo le mitiche gite di Settembre); su questo numero di Col Maòr c'è già la prima proposta. Termino qui ringraziando a nome del Gruppo Alpini i partecipanti alla gita 2012, con un invito a tenerci in contatto per i prossimi appuntamenti della nostra vita associativa.

Il capogruppo – gita
Cesare Colbertaldo

Il Gruppo Alpini ancora per la scuola

Da sempre il nostro gruppo riserva un particolare affetto per il mondo della scuola e ciò deriva principalmente da due fatti importanti: il primo e decisivo è rappresentato dalla nostra stessa origine, nasciamo infatti dall'idea e desiderio di un grande maestro elementare qual è stato Mario Dell'eva. In secondo luogo perché riteniamo la scuola il presidio ideale per la salvaguardia del patrimonio culturale di ogni popolo e quindi elemento insostituibile di conservazione dei valori, tradizioni e conoscenze che noi stessi Alpini ci prodighiamo, per dovere statutario, di difendere.

In questa ultima occasione, dopo aver doverosamente chiesto ed ottenuto permesso, abbiamo spostato l'attenzione un po' al di fuori dell'ombrìa del campanil, manifestando l'intenzione di contribuire in qualche modo al sostegno della Scuola Primaria di Mussoi, intitolata dal 1984 al maestro e direttore Didattico Rino Sorio, illustre concittadino salcese, al quale abbiamo già dedicato un ricordo da queste pagine, nel numero 1 del 2008.

Accogliendo più che volentieri la nostra manifestazione di interesse, le insegnanti del plesso ci hanno proposto una modalità concreta di ricordare uno degli aspetti fondamentali della metodologia didattica promossa dal maestro Sorio, da egli stesso definita "attiva", cioè imperniata sull'osservazione dell'ambiente, la sperimentazione e la stimolazione delle naturali doti di curiosità. Da tempo, infatti, desideravano dotare la scuola di una strumentazione per l'osservazione microscopica e lo studio delle scienze naturali, ma ogni volta questo progetto veniva sopravanzato da più impellenti e improrogabili necessità di spesa relazionate a sempre più magre risorse pubbliche a disposizione. L'idea ci è piaciuta subito e in Consiglio si è deciso, non solo di partecipare all'iniziativa, bensì di farla completamente nostra prendendoci in carico l'intera spesa preventivata.

Il capogruppo consegna alla Scuola di Mussoi il microscopio (Foto Pavei)

Sabato 14 Aprile, quindi, nell'ambito di una semplice e sobria cerimonia, al riparo da qualsiasi clamore mediatico e nel più genuino stile Alpino, abbiamo avuto l'onore di consegnare alla scuola una strumentazione completa per l'osservazione microscopica e la riproduzione delle immagini su grande monitor o LEM (lavagna elettronica multimediale). Guidati dal capogruppo siamo stati accolti in piccola rappresentanza nell'atrio del plesso dalle note del "Piave" cantato da tutti (o quasi) i bambini presenti. A fare gli onori di casa c'era la Dirigente scolastica del 3° Circolo didattico, prof. Concetta Spadaro e presenti vi erano anche l'allora direttore didattico Zoleo e il presidente dell'Associazione Maestri Cattolici Antonio Giacomin. A rappresentare la famiglia Sorio sono intervenute la figlia Daniela, la sorella e il cognato.

Sollecitati dalla dirigente scolastica si sono susseguiti alcuni brevi interventi da parte dei presenti ai quali ha fatto seguito la proiezione di un DVD realizzato dall'ANA esplicativo delle molteplici attività svolte dall'associazione in campo militare e civile.

Al termine dell'incontro il capogruppo ha dedicato un po' di tempo per rispondere ad alcune domande postegli dai bambini incuriositi e affascinati dalla nostra pacifica invasione. Nei giorni successivi, a ricordo della manifestazione, il Gruppo ha fatto dono alla scuola di un DVD splendidamente realizzato dal nostro mago della regia Ennio, nel quale sono montate in dinamica successione le immagini della giornata, puntualmente accompagnate da un sottofondo musicale scelto con intelligente efficacia per rappresentare al meglio il clima di ufficialità e allo stesso tempo di affettuosità che ha caratterizzato questa ennesima occasione di incontro solidale tra il mondo dell'istruzione e gli Alpini di Salce.

Paolo Tormen

UN CARO RICORDO DI RINO SORIO

Ne uccide più la penna...

Con l'occasione della mattinata trascorsa alle Elementari di Mussoi, intitolate al caro Rino Sorio, la figlia Daniela ha voluto ricordarci la figura del papà con uno scritto ritrovato fra gli scaffali di casa, che ben rappresenta il carattere ironico e pungente di Rino.
Si tratta di una vibrata protesta scritta dal maestro Sorio a seguito di una multa comminatagli, a suo parere ingiustamente, nelle vicinanze di Trieste.
Crediamo che questo scritto valga più di qualsiasi altro ricordo e lo riportiamo integralmente.

"Al sig. Comandante della Sezione Polizia Stradale di <u>UDINE</u>
Nella convinzione che l'utente della strada abbia il dovere di rispettare le norme della circolazione, ma che anche gli agenti della polizia stradale debbano attenervisi e non affidarsi ad una valutazione soggettiva ed approssimativa dei fatti, rivolgo alla S.V. il seguente esposto.
Dalla ricevuta n. 0447323 G in data 1/2/1968, risultano la località, l'ora, l'infrazione ch'io avrei commesso. Per maggior precisione, indico che la pattuglia della polizia si trovava davanti al "Caffè Udinese".
I fatti sono i seguenti:

Punto a:
Tornavo da Capodistria a Belluno, dopo quattro ore di lezione a maestri e professori di lingua italiana sotto amministrazione iugoslava, che avevo tenuto nella mia veste d'ispettore scolastico. La velocità che tenevo s'aggirava sui 60-70 km. orari; la strada era ottima, la visibilità buona. Non appena ho scorto il limite di velocità (Km. 50), subito prima della curva e del piccolo agglomerato di case, ho rallentato immediatamente ed innestato la III marcia, riducendo sicuramente la velocità ai limiti prescritti. Mentre superavo la curva, pienamente a destra e senza alcuno sbandamento, sono stato invitato a fermarmi da un vigile. Oltre alla pattuglia dei due vigili, erano presenti tre giovani, a due dei quali ho successivamente chiesto il nome per una eventuale testimonianza: Cadorin Renato (residente a Belluno, Via Giamosa) e Piccolo Luciano che viaggiava in macchina con lui. Essi sono stati presenti finchè io mi sono allontanato.

Punto b: Mi è stato contestato che avevo superato il limite dei 50 orari; ho risposto che ciò non poteva rispondere a verità, che avevo visto chiaramente il segnale, che avevo immediatamente ridotto la velocità.

Punto c: Posto di fronte all'alternativa di effettuare l'oblazione in via breve di 3000 lire ovvero di fare opposizione ma di incorrere, anche se riconosciuto non colpevole, in una spesa superiore, ho dovuto necessariamente accettare il male minore. Ho fatto presente però che, mancando uno strumento elettronico che controllasse obbiettivamente la velocità, una valutazione visiva poteva, pur in buona fede, risultare errata.

Punto d: Mi è stato proposto allora di provare ed ho accettato. Il vigile più anziano è salito sulla mia macchina; l'ho lanciata, ho coperto il tachimetro con la mano, ho chiesto d'indicarmi la velocità. Il vigile ha risposto: "Sicuramente oltre i 55 km." Tolta immediatamente la mano, il tachimetro segnava 40. Ho lanciato ancora la macchina, passando dinanzi al secondo vigile; siamo scesi e lo stesso ha risposto che, al passaggio, "andavamo almeno a 90". L'indice di velocità, controllato dal vigile in macchina me, non arrivava ai 70. Tutti i presenti hanno sentito che ho fatto rilevare il doppio errore di valutazione. (E debbo aggiungere che m'è molto dispiaciuto che il vigile anziano, salito con me, dicesse che, al I° controllo su descritto, io avessi frenato: anzitutto perché <u>non è vero</u>, poi, perché avendo tolto immediatamente la mano dal tachimetro non appena lui aveva dato la sua valutazione, la minima frazione di secondo, intercorsa fra la sua dichiarazione ed il controllo, non sarebbe stata tale da modificare una sua valutazione esatta).

Punto e: Mi è stato detto che il mio tachimetro poteva essere guasto; ho proposto allora di fare la prova con la "GIULIA" targata UD 3434 della polizia e con un agente nella mia macchina. Mi è stato risposto di no. Il tachimetro poi è risultato regolare, ad un controllo.

Punto f: Mi è stato proposto allora di annullare l'oblazione breve e di ricorrere al verbale; ho risposto che non potevo accettare in quanto, come ho già detto, il danno economico sarebbe stato comunque superiore per me (viaggio, perdita di tempo, ecc.) e me ne sono andato.
Ciò premesso credo di poter far rilevare alla S.V.:

1) Che, poiché la mia velocità non superava i 50 km., limite indicato dal cartello di segnalazione, non posso essere accusato di aver violato il generico art. 102 del Codice Stradale. Diversamente l'ente proprietario della strada avrebbe dovuto far rettificare il segnale.

2) Che s'è trattato di una valutazione soggettiva degli agenti; tanto più personale e passibile d'errori dopo le prove su descritte.

3) Che c'è stato, a mio parere, da parte degli agenti, un palese eccesso di potere (in senso giuridico-amministrativo) specialmente dopo che le prove effettuate avrebbero dovuto scuotere la loro convinzione.

4) Convinto che l'Organo Superiore, riconosciuta l'illegittimità del comportamento dei propri inferiori, possa e debba sanarlo, prego la S.V. di voler esaminare il presente esposto e rimediare
In attesa di una risposta, ringrazio e distintamente saluto.

Sorio Rino
residente a Belluno, Via Salce 1 b

P.S. Ove il presente esposto vada indirizzato ad altro Comando, prego di volerlo fare. Grazie."

SOMMARIO

Adunata 2012, un'emozione	*1*
Notizie Varie	*2*
Gita al Lago Maggiore	*3*
Alle Scuole di Mussoi	*4*
Rino Sorio e le Multe	*5*
Un Menù da Signori	*6*
Gita sul Brenta	*7*
Curiosità Alpine E Non	*8-9*
Sosteniamo i Marò	*10*
Nucleo Cinofilo P.C.	*11*
Le Sculture di Toni	*12*
La Compagnia del Sorriso	*13*
Serata Corale a Salce	*13*
La Borraccia degli Alpini	*14*
Ricordando Da Rold	*15*
La Poesia di Luigina Tavi	*16*

Mèti ‘na sera a zèna da Mojra

Idee per un menù di inizio estate

Sono fermamente convinta che qualsiasi pietanza non può essere costituita esclusivamente da una mescolanza di ingredienti, pur sapientemente amalgamati, ma deve contenere qualche cosa in più: deve rappresentare un particolare momento della vita, deve raccontare una storia, deve parlarci del territorio da cui proviene, delle tradizioni di chi la prepara.
Scambiare ricette, quindi non è semplicemente fornire informazioni, bensì è condividere esperienze ed emozioni in un ambiente di cordiale intimità.
Considerato che l’invitato virtuale a questa mia proposta di cena è il Gruppo alpini di Salce, ho pensato di inserire nel menù una ricetta ricevuta in dono da mia suocera Emma e risalente a quando lei da ragazza, trovandosi “a servìr” presso la famiglia del generale Zaglio, era spesso sollecitata alla preparazione di quello che era il dessert preferito del padrone di casa.
La ricetta, per l’occasione è stata attualizzata al fine di ridurne l’impatto lipidico, senza però nulla togliere alla sua bontà e al valore affettivo che possiede.

Menù

Vellutata di sciopèt e patate con crostini di pane o di polenta gialla

Rotolo di capretto ai profumi dell’orto

Frittelle con fiori di cassia

Torta di semolino “come comanda al Sior General”

Vellutata di sciopèt e patate con crostini di pane o di polenta gialla

Occorrente: (per 4 persone)

- ½ cipolla bianca
- 800 ml di brodo vegetale
- 50 gr di sciopèt (silene vulgaris)
- 500 gr di patate
- sale e pepe
- panna da cucina

Preparazione:
Stufare la cipolla in olio extravergine e aggiungere le erbe cuocendole sino ad appassirle. Unire le patate

tagliate a cubetti, salare e pepare a piacimento. Coprire il tutto con il brodo vegetale, badando di serbarne un po’ nell’eventualità di voler allungare la crema. Cuocere per 30 minuti e successivamente passare con il passaverdure e aggiustare la densità con il brodo rimasto. Proseguire la cottura per ulteriori 5 minuti aggiungendo tre cucchiai abbondanti di panna da cucina fino ad ottenere la cremosità desiderata.
Servire in ciotole di coccio, con crostini di pane abbrustolito o, meglio ancora, di polenta gialla.

Rotolo di capretto ai profumi dell’orto

Occorrente:

- un cosciotto di capretto
- 1 l. di vino bianco secco
- 100 gr di pancetta affumicata a dadini
- 100 gr di pancetta affumicata a fette sottili
- 1 spicchio d’aglio
- 5-6 foglie di salvia e un rametto di rosmarino

Pescheria Sartor
dal 1598 la Boutique del Pesce

VENDITA PRODOTTI ITTICI FRESCHI E CONGELATI AL DETTAGLIO E ALL’INGROSSO

MAGAZZINO:
PIEVE DI SOLIGO, 31053 (TV), Via Chisini, 129/A
NEGOZIO BRIBANO DI SEDICO: Via Roma, 27
RECAPITI TELEFONICI: Sede Tel. e Fax: 0438/82228
Per la zona di Belluno: CLAUDIO 333/2394393
Per la zona di Treviso e servizio ristoranti: ENRICO 320/7997392
www.pescheriasartor.it

Preparazione:
La sera prima preparare la marinatura della carne nel seguente modo: Far bollire il vino con l'aglio intero, la salvia, il rosmarino e la pancetta a dadi. Disporre il cosciotto in una casseruola dopo aver provveduto alla sua disossatura per ottenere un unico pezzo di carne. Cospargere la carne con il liquido bollente di marinatura e lasciare riposare tutta la notte.
Il mattino seguente togliere la fetta di carne dalla marinatura, asciugarla con un canovaccio e farcirla con un trito di salvia e rosmarino. Arrotolare più solidamente possibile e terminare la bardatura del rotolo ottenuto avvolgendolo con le fette di pancetta affumicata. Legare con spago da cucina. Procedere con la rosolatura vivace della carne adagiandola in una pentola con olio caldo, salare e pepare. Cuocere per circa 1 ora e mezza e attendere il suo raffreddamento per tagliarlo a fette. Prima di impiattare far recuperare la temperatura disponendo brevemente la carne in forno caldo e servire accompagnato da un contorno ideale come, ad esempio, "radicièle in tecia".

(Continua nel prossimo numero)

GITA SUL BRENTA
(col burchiello)

Sabato 8 settembre 2012

Programma di massima:
Ore 7.00 - Partenza da Salce, in pullman verso Malcontenta (VE)
Ore 10.15 - Incontro con la guida per la visita di Villa Foscari, detta "La Malcontenta": uno dei capolavori del Palladio
Ore 11.00 - Imbarco sulla motonave e attraversamento dei ponti mobili di Oriago
Ore 12.15 - Sosta per il **PRANZO DI PESCE** al ristorante del buon ricordo "Il Burchiello" di Oriago (VE)
Ore 14.00 circa - Ripresa della navigazione
Ore 14.25 circa - Sosta per visita alla Villa Widmann a Mira, quindi ripresa della navigazione e, superate le chiuse di Mira e Dolo, arrivo a Stra
Ore 16.35 circa - Sbarco e visita di Villa Pisani (ora Museo nazionale), la più maestosa fra le ville del Brenta, eretta nel '700 da Alvise Pisani per celebrare la sua nomina a Doge. Vi si ammira l'opera di famosi artisti quali Frigimelica, Tiepolo e Francesco Maria Preti
Ore 18.00 circa - Ritorno sul pullman a Stra e rientro a Salce

BUON DIVERTIMENTO A TUTTI!!!
Quota di partecipazione - €. 125,00
(Comprensiva di pullman, pranzo, navigazione e visite alle ville)
Prenotazioni entro il 20 luglio 2012
La gita si effettuerà al raggiungimento dei 30 partecipanti
Per informazioni Cesare Colbertaldo - Cell. 334-6957375

CENA TIROLESE

Riuscitissima serata a tavola presso la Sede 4 Stelle

E' proprio vero che, quando la compagnia è buona e le intenzioni pure, ogni momento conviviale diventa motivo non solo per trovarsi in compagnia, ma anche per fare del bene. Il Consiglio del Gruppo ha così organizzato, nella serata del martedì grasso, una serata con menù a base di knodel, wurstel e crauti e musica di sottofondo in puro "Alpen Style". Oltre 80 i partecipanti, alcuni dei quali hanno approfittato della serata "carnevalesca" per presentarsi a tavola indossando costumi tipici del Tirolo, o comunque molto somiglianti.

Alla fine della serata tutti i commensali sono rimasti più che soddisfatti, sia dal lavoro dei cuochi che della simpatica idea, e da queste pagine li ringraziamo di cuore, perchè è sempre grazie al contributo spontaneo dei nostri ospiti che il Gruppo può continuare nelle iniziative benefiche e a favore della comunità salcese.

SAPEVATE CHE...

Curiosità ed approfondimenti storici

A cura di Daniele Luciani

7.000 anni fa, sul Giau

I due amici di Selva di Cadore Vittorino e Corrado avevano una grande passione in comune, l'archeologia. Insieme perlustravano gli anfratti e le rocce della Val Fiorentina e delle valli vicine alla ricerca di fossili e di tracce della presenza umana nelle epoche passate. Un giorno d'estate del 1985 stavano effettuando le loro ricerche nella conca di Mondeval, vicino al passo Giau, quando improvviso scoppiò un temporale. Si ripararono sotto la sporgenza di un grosso masso di Dolomia. Lì Vittorino iniziò a curiosare tra la terra dello scavo di una marmotta. Mostrando un frammento di selce di color rosso che teneva sul palmo della mano, disse trionfante all'amico: "Li abbiamo trovati. Gli uomini preistorici sono stati qui." Sulla base di quella segnalazione, i paleontologi dell' Università di Ferrara iniziarono gli scavi e nel 1987, sotto alcuni decimetri di terra, affiorò la sepoltura di un cacciatore vissuto 7500 anni fa.

Facciamo allora un salto nel passato e raccontiamo quello che accadeva sulle nostre montagne più di 70 secoli fa.

Iniziamo descrivendo come doveva essere l'ambiente naturale. La conca di Mondeval si trova alla base delle pareti meridionali dei Lastoni di Formin, a circa 2150 metri di quota (immagine sotto).

A sud-ovest è delimitata dai versanti settentrionali del Corvo Alto, mentre verso ovest prosegue sotto forma di ampio vallone in direzione di forcella Giau. A sud si affaccia con un brusco gradino sulla valle del Rio Cordon, affluente di destra del Torrente Fiorentina. Attraverso i valichi di Forcella Ambrizzola e di Forcella Rossa è in collegamento con la valle del Boite.

Allora l'area dolomitica era occupata da ghiacciai molto estesi, che si insinuavano nelle valli alpine con spessori di centinaia di metri. Mondeval si trovava alla confluenza tra il ghiacciaio che scendeva da Forcella Rossa e quello che occupava il vallone di Forcella Giau. Circa 17mila anni fa i ghiacciai cominciarono velocemente a ritirarsi. Nell'arco di alcune migliaia di anni le condizioni ambientali nell'area alpina diventarono simili a quelle attuali.

I sedimenti lasciati dai ghiacciai ricoprono ancor oggi buona parte della conca. Si tratta di materiali detritici di dimensioni molto varie, che variano dai grandi blocchi di roccia fino alla sabbia. Anche il grande masso sotto cui si trova il sito archeologico è stato trasportato fin lì dai ghiacciai, si tratta infatti di un così detto masso erratico (immagine nella pagina successiva).

La superficie del terreno della conca è generalmente ondulata, a causa dell'azione dei ghiacci. Sopra il salto di roccia che collega Mondeval con la sottosante valle del Rio Cordon, un avvallamento portò alla formazione di un piccolo lago, che successivamente scomparve.

L'analisi dei depositi di quel lago, localizzati sotto la superficie del terreno, ha riscontrato la presenza di carboni. Ciò può essere dovuto ad incendi spontanei causati da fulmini o altre cause naturali, oppure da fuochi accesi dall'uomo. In quest'ultimo caso è probabile che quando Mondeval era frequentato dagli uomini preistorici, il fondo della conca fosse ancora occupato dal piccolo lago alpino. La presenza di questo piccolo bacino idrico, che quasi lambiva il piccolo insediamento preistorico, contribuiva ad arricchire un contesto ambientale già molto vario, posto al limite tra le foreste che risalivano i versanti delle valli e le praterie di alta quota.

Un ruolo fondamentale nel modellamento della conca di Mondeval è stato svolto dai ghiacciai. L'ultima glaciazione ebbe il suo massimo sviluppo circa 20mila anni fa.

Le aree montane, libere dai ghiacci e ricoperte di boschi e verdi praterie, videro la comparsa di gruppi di cacciatori, che in estate si spingevano a queste quote per seguire i branchi di animali.

Questo accadeva nel Mesolitico, uno dei tre periodi dell' "età della pietra". Questo periodo ebbe inizio 10mila anni fa, quando le condizioni climatiche si stabilirono sui valori attuali e si concluse circa 6,5mila anni fa con la nascita delle prime comunità di agricoltori ed allevatori. Nel Mesolitico i nostri antenati iniziarono ad elaborare tecniche più accurate nella lavorazione della pietra, specialmente la selce, che veniva fissata a manici di legno e di osso per costruire utensili per la caccia e la raccolta dei vegetali. In questo periodo l'alimentazione umana era ancora prevalentemente carnivora.

Durante il Mesolitico, nell'ambiente alpino e prealpino, i cacciatori con le loro famiglie trascorrevano gran parte dell'anno negli accampamenti a fondo valle, per poi spostarsi in estate nei siti d'alta quota dove potevano cacciare gli animali che vivevano nei boschi (cinghiali e caprioli) e quelli che popolavano le praterie (cervi, stambecchi e marmotte). Gli insediamenti nelle praterie alpine erano generalmente in zone pianeggianti, molto ricche d'acqua e vicino a passi e forcelle dov'era maggiore il transito degli animali e dove si poteva praticare una proficua caccia d'agguato. Gli insediamenti erano sotto ripari rocciosi chiusi da pali e pelli o in anfratti (caverne) della roccia. L'immagine sotto dà un'idea molto chiara di come doveva essere l' accampamento nella conca di Mondeval.

La sepoltura del cacciatore fu localizzata nella parte più interna del riparo del masso di Dolomia; questo fa supporre che egli sia stato sepolto alla fine dell'estate, subito prima che il gruppo lasciasse l'insediamento per tornare a valle.

Il defunto era deposto supino, con gli arti ben distesi lungo il corpo. La mano destra aveva il palmo appoggiato al terreno e le dita distese, mentre la sinistra era appoggiata su un fianco con le dita leggermente chiuse, come se impugnasse qualcosa al momento della sepoltura. I piedi erano appoggiati su una pietra e la parte inferiore del corpo era coperta da sassi di natura volutamente diversa da quelli che abbondavano nelle vicinanze.

I reperti che sono stati trovati all'interno

della sepoltura ne fanno la più importante del Mesolitico rinvenuta in Italia ed alcuni di essi danno informazioni sul rito funerario. Non vi sono reperti di legno, pelle e tessuto, perché i materiali di natura organica si sono decomposti con il passare del tempo. Sullo sterno e tra le ginocchia sono stati trovati due punteruoli di corno d'alce e di cervo, che fanno pensare che il corpo fosse avvolto in un sudario, probabilmente in pelle, e gli spilloni servissero a tenerlo chiuso. Ci sono poi tre lame di selce gialla ben lavorate, localizzate sopra le spalle e sotto la testa. La loro posizione poteva avere un significato di tipo rituale, o più semplicemente potevano essere cucite alla giubba come oggetti ornamentali. Intorno al collo sono stati localizzati sette canini di cervo forati, segno che il cacciatore portava una collana.
Sul lato sinistro del corpo erano stati posti gli oggetti d'uso quotidiano del defunto; erano probabilmente contenuti in tre sacchetti di pelle. Tra questi oggetti ci sono lame in selce lisce e denticolate utilizzate per la lavorazione del legno, dell'osso e della pelle e pezzi di selce non lavorati. Dei manufatti in osso e corno di cervo, tra cui un bellissimo arpone a denti alterni, un vero capolavoro per l'epoca.

Questo strumento veniva montato su una lancia ed usato per la caccia.
Poi un agglomerato di resina che doveva servire da mastice per fissare le lame ai manici ed un agglomerato di propoli, segno che già nella preistoria ne erano conosciute le proprietà antibiotiche e cicatrizzanti.
La selce non è una pietra tipica delle Dolomiti. Possiamo quindi ipotizzare che quei cacciatori effettuassero lunghi percorsi per reperire quel materiale o che venissero forniti da individui provenienti da altre zone. La selce venne utilizzata per la produzione di utensili fino a 5mila anni fa. Ecco quindi il motivo dell'euforia di Vittorino per aver trovato la scheggia e l'immediato interesse dei ricercatori universitari.
Lo scheletro dà delle informazioni importanti sul cacciatore. In base alla morfologia del cranio è possibile attribuirne l' appartenenza ai Cro-Magnon. Era un uomo robusto ed alto 167 centimetri. Al momento della morte aveva circa 40 anni, molti per quell'epoca. Non si conoscono né le cause della morte, né le patologie di cui soffriva. Aveva però un'osteopatia deformante all'emitorace sinistro, ovvero aveva le costole di sinistra atrofizzate. Aveva i denti davanti molto consumati, segno che venivano usati per lavorare la pelle ed altri materiali. Aveva inoltre un premolare superiore spaccato, che doveva fare molto male ed un incisivo laterale mal cresciuto. Le radiografie hanno evidenziato alcune carie e dei granulomi. Non è quindi vero che gli uomini preistorici avessero i denti più sani dei nostri.

La cura con la quale quell'uomo fu sepolto mi fa pensare che quei nostri antenati potevano essere per tanti aspetti dei primitivi, ma non lo erano nei sentimenti.

Approfittando della bella stagione e delle imminenti ferie estive, consiglio di dedicare una giornata per andare a visitare i luoghi di questa storia.
Partenza in auto di buon ora per raggiungere Passo Giau (m 2236); là si prende (a piedi) il sentiero 436. Si costeggiano le pendici di Col Piombin e si sale a Forcella Giau (m 2360), in leggera discesa si passa sotto i bellissimi Lastoni di Formin, si attraversa la conca di Mondeval dove, poco dopo la malga (m 2158), c'è il masso con il sito archeologico. Si prosegue poi per Forcella Ambrizzola (m 2277), che offre uno scenario di grande bellezza dominato da sua maestà il Pelmo (come lo chiamava il pittore Masi Simonetti).
Il tempo di percorrenza è di due ore più il ritorno. La camminata non è impegnativa, ma non dimentichiamo che la montagna richiede sempre prudenza.

D'obbligo è poi la visita al Museo di Selva di Cadore, dov'è possibile ammirare lo scheletro del cacciatore con tutti i reperti rinvenuti nella sepoltura e moltissime altre testimonianze della frequentazione dell'uomo in queste zone, fin dai tempi più antichi.

Bibliografia : Libro + DVD del Museo di Selva

UN PENSIERO AI NOSTRI MARO'

"C'era un italiano un francese e un inglese...".
Quante volte abbiamo sentito questa introduzione a tante barzellette, in cui l'italiano si comportava all'esigenza con scaltrezza, furbizia o concretezza a dispetto degli altri due (o tre, se c'era anche un americano) , che solitamente affrontavano le situazioni senza fantasia e in maniera scontata.
Mi è venuta in mente questa immagine sentendo dei commentatori che si chiedevano come altri stati del cosidetto mondo occidentale avrebbero reagito al sequestro di due militari nello svolgimento del loro operato.

La democratica Inghilterra o la nazionalista Francia, come si sarebbero comportate all'arresto illegittimo di due loro militari?
Io non entro nel merito della colpevolezza o innocenza dei due soldati, quello lo deciderà un Tribunale, ma questo deve essere un tribunale italiano, come previsto dalle Normative Internazionali in questi casi.
Il comportamento assunto dal Governo e dalle massime autorità (?) conferma, anche se non ce n'era bisogno, che quando si tratta di difendere o sostenere le Forze Armate e i militari che ne fanno parte, in Italia continui ad essere dominante una tendenza ideologica che li vede cittadini di Serie B.
Non considero nemmeno chi sento gridare "10, 100, 1000 Nassiria!", ma quei rappresentanti del popolo che di fronte al sequestro di persone che stanno lavorando per conto dello Stato non hanno saputo far altro che inviare una *"vibrata protesta"* al governo indiano.
Credo che la maggioranza degli italiani si sarebbe aspettata una azione forte verso l'India e soprattutto verso le organizzazioni internazionali che gestiscono le missioni militari (ONU, UNTSO, ecc.); non dimentichiamoci che i soldati italiani, al contrario dei "politici di turno", godono di ottima considerazione dagli addetti ai lavori, per le capacità organizzative e l'equilibrio sempre dimostrato nelle relazioni con le varie parti in conflitto.
Aver messo in dubbio la nostra partecipazione nelle missioni in Afganistan, Libano, antipirateria, ecc., avrebbe sicuramente creato qualche allarme a livello di diplomazie internazionali e forse qualcuno ben più autorevole dei nostri Monti, Terzi, Napolitano si sarebbe mosso per i nostri marò.
Ma invece di dare segnali forti, il nostro Capo dello Stato ha pensato di reagire con disprezzo a chi aveva chiesto una manifestazione di solidarietà con le immagini dei marò esposte nei luoghi pubblici (municipi, prefetture, ecc.) come tante volte è successo nei sequestri di giornalisti o operatori di Organizzazioni Non Governative.
Bene ha fatto il nostro Presidente Perona a mandare un chiaro attestato di solidarietà ai marò, con la cartolina (riprodotta qui a fianco) a testimonianza dell'attaccamento e della stima che la nostra Associazione ha verso le FFAA e i suoi uomini.
Ho firmato a nome di tutti i soci e amici la cartolina inviata dal Gruppo Alpini di Salce con la speranza di una soluzione positiva della vicenda e un rientro dei due soldati alle Loro famiglie.

Il Capogruppo

PECCATO!

Ci era sembrata un'ottima idea, quella di organizzare una gara di "briscola alpina" per raccogliere fondi a favore della Associazione Cucchini di Belluno. Nonostante gli sforzi profusi dal Consiglio e il sostegno della ANA Sezione di Belluno, solo tre Gruppi (su 115!) hanno aderito con alcune coppie. Non è stato così raggiunto il numero minimo di partecipanti e la gara non si è potuta tenere. Siamo orgogliosi di averci provato e, con il sostegno degli sponsor e dalla famiglia di "Toni" Fratta (a cui la gara era intitolata), abbiamo comunque donato 1.000 euro. Come diceva il nostro caro DEM: l'importante è fare!

Michele Sacchet

TESSERAMENTO ANA 2012
e
ABBONAMENTO COL MAÒR

Ricordiamo ai soci che si è già concluso il tesseramento per l'anno sociale 2012.
Pertanto invitiamo coloro che non avessero ancora rinnovato il "bollino" a provvedere con sollecitudine, al fine di poter chiudere gli adempimenti con la sede sezionale.
La quota associativa e relativi abbonamenti ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2012, è di 22,00 €uro.
L'abbonamento al solo "Col Maor" rimane di soli €. 6,00.
Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n°. 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.

IL NUCLEO CINOFILO ANA DI BELLUNO

In occasione del Raduno Triveneto svoltosi a Belluno nel giugno 2011 abbiamo avuto modo di incontrare il Nucleo Cinofilo da Soccorso A.N.A. della Sezione di Belluno. Abbiamo così chiesto a Franco Dal Dura, uno dei responsabili, di darci notizie su questo gruppo di volontari e sui loro magnifici animali:

"Il Nucleo Cinofilo da Soccorso A.N.A. Sezione di Belluno opera nella ricerca di persone disperse in superficie e collabora attivamente con altre realtà locali impegnate in attività di soccorso. Fondato nel 2005 da quattro appassionati accomunati non solo dalla passione per il cane, ma anche e soprattutto dalla volontà di rendersi utili verso gli altri, ebbe fin da subito le prime soddisfazioni, con due unità cinofile brevettate già a dicembre: Cristina Susanna con il Pastore Tedesco Dana e Franco Dal Dura con il Labrador Fiammetta.

Negli anni successivi si sono avvicinati al gruppo molti appassionati. Innumerevoli sono state le ore di allenamento, esercitazioni e dimostrazioni che hanno caratterizzato questi anni. Nel 2011 altre due Unità Cinofile del Nucleo, rappresentate da Franco Dal Dura con il Golden Retriever Luna e Secondo Da Rold con il Labrador Zeus, hanno superato la prova di Operatività, conseguendo il brevetto di specializzazione in superficie.

Le prove per abilitare un cane ed il suo conduttore sono diventate sempre più selettive. Per fare un esempio, nei due giorni di prove in quel di Bergamo, erano presenti ben venti Unità Cinofile provenienti da tutta Italia, ma solamente nove hanno conseguito l'abilitazione.

La prova di abilitazione consisteva nel ritrovamento da zero a tre persone disperse, chiamate in gergo "figuranti" o "cavie", su una superficie di oltre cinque ettari. Il conduttore deve anche avere nozioni generali in altre materie, quali il primo soccorso sanitario, conoscenza della metodologia di ricerca organizzata, topografia e orientamento, etc.

Attualmente il Nucleo Cinofilo è composto da undici volontari fra personale logistico, istruttori e conduttori cinofili. Come già descritto i componenti del Gruppo acquisiscono una specifica preparazione e prestano la propria opera in qualità di volontari, collaborando anche con altri Gruppi della Protezione Civile.

Il nostro intento, oltre all'attività di cui sopra, è quello di divulgare la cultura verso il volontariato, a tale scopo vengono regolarmente organizzate delle dimostrazioni con i nostri cani che coinvolgono un pubblico sempre numeroso.

Programmiamo inoltre incontri divulgativi e formativi inerenti l'attività in cui siamo impegnati, presso Associazioni e scuole, con lo scopo di far conoscere le qualità del cane e la sua importanza al servizio del volontariato. Per questo collaboriamo anche con l'Associazione "Natura a Cavallo", nell'ambito della pet therapy (in italiano, zooterapia), con il progetto "Un cane per Sorridere", rivolto a persone con disabilità motorie e psico-fisiche.

In questi anni sono state molte le esperienze vissute nelle innumerevoli esercitazioni, manifestazioni ed interventi reali, ma quella che ha lasciato in tutti noi un segno indelebile è stata l'esperienza con Jacky e Biagio. I fatti risalgono al terremoto in Abruzzo nel 2009. Un Vigile del Fuoco di Belluno, Jacky, con il suo Golden Retrieve Biagio, sono stati tra i protagonisti del salvataggio di Eleonora, una ragazza divenuta famosa, suo malgrado, per essere stata l'ultima estratta in vita dopo 42 ore dalla tremenda scossa che ha devastato la città dell' Aquila. Una volta appresa la notizia che è stata riportata sui quotidiani, la gioia è stata tanta perché Biagio ha frequentato fin da cucciolo il nostro campo di addestramento e questo ripaga tutti gli sforzi che noi volontari facciamo, e rimarrà per sempre nei nostri ricordi.

Quando l'amore per i cani si unisce al volontariato, si crea quel sodalizio uomo-cane nella più generosa espressione che si concretizza nell'Unità Cinofila da soccorso."

Ringraziamo pubblicamente Franco, tutti i suoi amici e membri del gruppo Cinofilo e i loro amici a quattro zampe, che abbiamo rivisto a "Bolzano 2012" nel corso della sfilata.

Durante tutto il week end dell'Adunata 2012 tante sono state le persone che si sono interessate ai cani delle Unità Cinofile, e noi li salutiamo con una simbolica carezza, grati per quanto sanno fare per la pubblica utilità. (M.S.)

Gruppo BEYFIN
GPL E GASOLIO DA RISCALDAMENTO
ALPIGAS - Ponte nelle Alpi (BL) - Viale Cadore, 53
Tel. 0437 980911 Fax 0437 998138 - e-mail:alpigas@beyfin.it

AGENZIE IMMOBILIARI
RETECASA
BELLUNO Tel. 0437 950360 - MEL Tel. 0437 543077

laPrimula
OGGETTI REGALO - LAMPADARI - TV - ELETTRODOMESTICI
Via Agordo, 7 - Belluno - Tel. 0437 948576

NUOVO SINDACO A BELLUNO

Iacopo Massaro e' il nuovo sindaco di Belluno.
Il gruppo Alpini tramite Col Maòr augura al nostro nuovo Primo Cittadino un proficuo lavoro al servizio della comunita' bellunese e al contempo ringrazia l'avv. Antonio Padre per l'attenzione che ha sempre riservato alle iniziative del nostro Gruppo.

Nella competizione elettorale erano impegnati anche due nostri soci che però non sono risultati eletti consiglieri: Renato Bortot, che ha comunque conseguito un elevato numero di preferenze, e il professor Massimo Facchin, salito agli onori della cronaca nazionale per essere il candidato "meno giovane" d'Italia con i suoi 96 anni di vivacità e ingegno.

PASSIONI

Ognuno ha la sua. Chi coltiva l'orto, chi colleziona francobolli, chi vecchi cimeli militari. Il nostro socio Antonio "Toni" Tamburlin, invece, da un po' di tempo si sta dedicando con successo alla scultura. Fra le ultime opere vogliamo citare questa pregevole ricostruzione (in scala!) dello storico mortaio 105/14, ritirato dalle linee pezzo dei Reggimenti di artiglieria da montagna nel febbraio 2005.

ASSEMBLEA SEZIONALE

Il 4 marzo scorso si è tenuta, a Belluno, la annuale Assemblea Sezionale ANA . Dopo la Santa Messa in San Rocco i partecipanti si sono trasefriti presso il teatro del Centro Diocesano in Piazza Piloni.
Molte le autorità presenti, fra cui il prefetto dott.ssa Maria Laura Simonetti, il sindaco Prade, rappresentanze politiche, il Ten. Col. Fregona, Onorio Miotto, Consigliere Nazionale ANA, e i presidenti delle sezioni Cadore, Feltre e Valdobbiadene.
Anche il nostro gagliardetto era fra i vessilli presenti, così come una folta rappresentanza del consiglio del Gruppo.

RICORDANDO MARIA RIBUL

Il Coro Parrocchiale ha prodotto un DVD a ricordo della serata dell'ottobre scorso dedicata alla memoria della Maestra Maria Ribul, intitolato "Semi di speranza". Il cofanetto (DVD/CD e libricino della serata) si può prenotare anche tramite il Gruppo Alpini.
Il costo è di soli 12 euro.

E' ANDATO AVANTI

Lo scorso 8 marzo è mancato Arturo Capraro, figura di uomo onesto e generoso, che nonostante gli acciacchi vedevamo sempre attivo. Alla moglie Emilia, ai figli Ivana, Stefano e Martina, ai nipoti ed ai parenti tutti vanno le più sentite condoglianze dei soci e amici alpini, del Consiglio direttivo del Gruppo e della redazione del Col Maòr.

ANIME BONE

Continuano le dimostrazioni d'affetto e fiducia, da parte dei nostri amici e lettori.
In questo numero voglio ringraziare:
Aghemio Luigi e Domenica, Baldovin Alberto, Bianchet Moreno, Bogo Renato, Boito Attilio, Famiglia Capraro Arturo, Casoni Ezio, Celato Carlo, Dallo Carlo, De Barba Mario, Dell'Eva Alessandro, Dell'Eva Giovanni, Dell'Eva Riccardo, Pavei EnnioPitto Fabio, Pitto Mario, Sommacal Sergio, Tibolla Giorgio, Valt Fabio.
Grazie a tutti/e!!!

Col Maòr

Venerdì 1 giugno nell'aia della Villa Zaglio a Col di Salce si è tenuto un simpaticissimo spettacolo teatrale dal titolo "Quàtro Ciàcole in Cortivo", organizzato e messo in scena dalla Compagnia del sorriso, gruppo teatrale formato dai genitori dei bambini che frequentavano l'asilo di Salce e che, nonostante i figli siano oggi alle medie e alle superiori, continua l'avventura e l'impegno delle rappresentazioni.
Alla fine della commedia una signora si e' avvicinata e mi ha detto "*Che bèl, l'era tànt che no ridee così de gusto*!".
In poche parole la sintesi della riuscitissima serata che la Compagnia del Sorriso ci ha regalato in una cornice splendida, nel cortile dal sapore antico. La bravura e la spontaneità degli attori, il perfetto connubio di sceneggiatura e scenografia hanno coinvolto i tanti e fortunati presenti.
Per i cinquantenni (e più) è stata anche l'occasione per rivendire i ricordi legati al cortile, che anni orsono era senzaltro il più frequentato della Parrocchia. Le interminabili partite di calcio organizzate dall'amico Pino Tormen, che ci ha dolorosamente lasciati, le invasioni delle mucche dirette all'abbeveratoio, e le indimenticabili "pite sul noseler".
Chi non le ricorda?
Tornando alla serata, oltre all'apprezzamento "artistico", ringrazio tramite Col Maòr e a nome del Gruppo Alpini, tutti i componenti della Compagnia del Sorriso, in quanto hanno deciso di devolvere l'intero incasso della serata a favore del nostro progetto di ristrutturazione della cappelletta cimiteriale. Dare una mano alle realtà di Salce per i soci e gli amici del gruppo alpini è da sempre uno degli scopi della nostra attività sociale, e spesso, come in questo caso, riceviamo piu' di quello che diamo. Ad maiora!

Cesare

VERSO L'ADUNATA

Una serata di canti alpini.... ...e non

Come organizzatori volevamo che la serata fosse in una atmosfera di amicizia e semplicità e così è stato. Il nostro Coro Parrocchiale, gli amici del Coro Adunata e il poeta dialettale, anzi "il contastorie" come vuole essere definito l'amico Gino Tramontin, hanno sentito il calore e la partecipazione emotiva del pubblico presente e ci hanno donato una splendida serata di musica e parole. L'idea di un concerto a ridosso dell'adunata era nata assieme al presidente del Coro Adunata Antonio Zanetti ancora a Natale scorso. Il titolo della serata è stata una ovvia e poco originale intuizione. Oltre al profilo artistico di ottima qualità l'incontro è stato occasione per presentare il nuovo piatto decorato con i simboli di Salce, che il gruppo offrirà quale ricordo a persone e associazioni che ci onoreranno della loro amicizia. Il Coro Parrocchiale, il coro adunata e Gino Tramontin ci hanno sempre dimostrato massima disponibilità ad intervenire alla nostre manifestazioni. E' stato quindi naturale consegnare loro i primi piatti realizzati.

(Foto Pavei)

Numerosi i cittadini saliti al Bosco delle Castagne, domenica 11 marzo, per la cerimonia commemorativa presso la stele e per rendere omaggio al coraggioso ed eroico sacrificio dei dieci partigiani impiccati in quel luogo dai nazisti, il 10 marzo 1945. Alla Santa Messa e agli onori ai Caduti, con le autorità di Belluno e di altre Amministrazioni e le Associazioni combattentistiche, era presente il picchetto militare del 7° Alpini e, fra i tanti, anche il nostro gagliardetto, tenuto per l'occasione dal nostro socio Enzo Vairo. (M.S.)

(Foto Fant)

LA BORRACCIA

A cura di Antonio Zanetti

Il lettore che pazientemente abbia letto, nel numero precedente, la "storia della gavetta" (o che almeno ne abbia letto le prime righe) sa che tale oggetto entrò a far parte del corredo del soldato solo nel 1822 quando l'esercito piemontese cominciò ad emanare tutta una serie di disposizioni intese a rendere la struttura militare quanto più omogenea ed organizzata possibile: solo allora, con l'istituzione delle prime caserme, fu consentito al soldato di prepararsi autonomamente il pasto, senza dover più ricorrere a locande, o ad altre situazioni sostitutive, con la paga ricevuta o con requisizioni.

Anche la borraccia compare nella lista degli oggetti personali del soldato dell'esercito piemontese solo nel 1822 (G.M. 1822 Regio Editto Penale Militare): ma veniva ancora chiamata "fiasco" e in quella occasione non venne specificato altro se non che era di legno e che doveva essere consegnato al soldato solo in tempo di guerra (vedasi "Gli oggetti di equipaggiamento dell'Esercito" di Carlo Rampioni - Ed. 1986).

In precedenza, ma solo per dotazioni di gruppo, erano stati usati, nelle varie epoche storiche, contenitori realizzati in pelli di animali, terracotta, legno, vetro e metalli; ma per una dotazione individuale il problema si presentava più complesso (il pellegrino e il viandante portavano allora la famosa "zucca" o un contenitore floscio in pelle o cuoio che aveva notevoli caratteristiche di leggerezza, resistenza e possibilità di ridurre il proprio volume una volta vuoto a una forma tale da essere portato agevolmente al fianco senza impacciare eccessivamente la persona nel procedere: la cosiddetta "borraccia").

Nel 1832 il modello in legno del suddetto "fiasco" fu realizzato e inviato ai Corpi perchè si provvedesse alla fabbricazione e se ne dotassero i soldati ma sempre e soltanto in tempo di guerra.

Nel 1839 venne abbandonato il termine "fiasco" per quello di "borraccia", l'unico che in seguito venne usato (il termine deriva dallo spagnolo "borracha" che significa contenitore in cuoio; fiasco deriva dal latino medioevale "flasco", derivato a sua volta dal gotico "flasko").

La borraccia dell'esercito piemontese prima, e italiano poi, rimane per tutto il 19° secolo di legno: infatti i primi modelli di "latta" sperimentati producevano alcuni inconvenienti relativi all'igiene e al gusto del contenuto (in una nota del 19 febbraio 1849 venivano comunicate le disposizioni per lavare le borracce con lisciva di cenere in modo da impedire che il vino, permanendo a lungo nei recipienti, acquisisse un sapore sgradevole, cosa per la quale si erano registrate varie lamentele).

Si sperimentarono in seguito due modelli di borraccia, uno in vetro rivestito di vimini, l'altro in pelle, come quello in dotazione all'esercito spagnolo.

Nel 1853 fu adottata la borraccia di legno mod. 1835 (vedasi figura in alto a destra), con specifica dei tipi da usare: salice, pioppo, betulla, acero, ciliegio e noce; legni adatti per la loro durezza, per l'inattaccabilità ai tarli e per la facile reperibilità nei boschi alpini e appenninici. La forma, a botte, è a sezione pressochè semiellittica, ricalcando così lo schema della gavetta, per farla aderire meglio al fianco della persona, senza ruotare, e perchè la superficie esterna curva la rendesse più resistente agli urti.

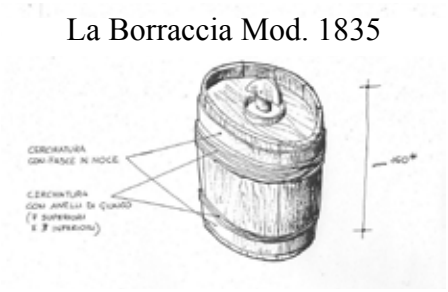
Nuova borraccia militare in plastica

La capacità era di circa ¾ di litro, l'altezza cm. 16, il diametro maggiore cm. 11, il minore cm. 6.

La borraccia in dotazione alla Cavalleria era (chissà perchè) più capiente ed era dotata di una correggia di cuoio per portarla ad armacollo (quella della fanteria invece aveva un cordoncino verde).

Tale modello di borraccia presentava alcuni inconvenienti, fra cui quello dovuto al ritiro del legno nei periodi di assenza dei liquidi con conseguente difetto di tenuta, che portarono alla riprogettazione dell'oggetto.

La Borraccia Mod. 1835



Nel 1876 fu approvato il nuovo modello, sempre di legno, realizzato in un unico elemento su cui si incastravano i due fondi; aveva il tappo a vite con sopra il tappo di chiusura (lo "zìpolo") e una correggia in cuoio.

Questa borraccia rimase al fianco del soldato italiano fino a dopo la prima guerra mondiale; poi, nell'intervallo tra le due guerre, fu sostituita da quella più moderna in alluminio, rivestita di feltro grigio, progettata già dal 1909 e costruita a partire dal 1912 dalla ditta dei fratelli Guglielminetti di Torino, fornitori perfino dell'esercito inglese.

Essa offriva evidenti vantaggi relativi alla tenuta, all'ingombro, al peso ed all'igiene; aumentata la capacità (un litro); inoltre, mantenendo bagnato il feltro di rivestimento, si otteneva, com'è noto, che il liquido contenuto si conservasse sufficientemente fresco per un lungo periodo di tempo.

Nel 1933 venne adottato un ulteriore modello, con varie nervature in rilievo per rendere la borraccia più resistente agli urti e allo schiacciamento, e con la base resa piana per mantenerla verticale una volta appoggiata.

Tale modello rimase in dotazione fino agli anni ottanta.

Poi, come avvenne per la gavetta, anche la borraccia fu più volte modificata sia nella forma sia nelle dimensioni per adeguarla alle accresciute e mutate esigenze operative.

Negli anni '90 fu distribuita la borraccia in alluminio da un litro con gavettino e con la fodera in tessuto ma con l'interno in panno per mantenere meglio la temperatura; ma anch'essa è stata recentemente sostituita dalla borraccia in plastica stampata (vedasi figura), anch'essa da un litro, più leggera e certamente più igienica, applicabile anche alla maschera anti NBC.

RICORDANDO UN AMICO

Gli spogliatoi di Salce intitolati a Dario Da Rold

Si e' svolta sabato 2 giugno una semplice ma significativa cerimonia di intitolazione dei nuovi spogliatoi del campo sportivo di Salce alla memoria di Dario Da Rold.
Dario e' stato per decenni un punto di riferimento del "calcio Salce", sia per la sua passione e competenza, sia la sua vicinanza fisica, avendo abitato fino al 2006 nella sua casa pochi metri dal campo; come frequentatore dell'impianto ricordo com'era abitudine (purtroppo per lui) "*andare a chiedere le chiavi a Dario"* per una partitella o un allenamento. Alle presenza di vecchie e nuove glorie della ASD Salce è stata scoperto un pannello fotografico, con immagini che legano il ricordo di Dario con vari momenti della storia della societa' sportiva. Un plauso alla dirigenza che in questo modo ha voluto rendere omaggio ad una persona che, in vari ambiti, si è impegnata nel volontariato di Salce. Tante sono, infatti, le manifestazioni dove Dario ha dato il suo contributo, dal Mercatino di San Martino, alla "24 ore di pallavolo", alle varie iniziative del Comitato civico. Il suo e' stato un apporto di conoscenze, di lavoro manuale, senza ricerca di protagonismo, ma a beneficio di tutta la comunità salcese. Grazie, Dario.

Cesare

Dario Da Rold (secondo da destra in piedi)
con i compagni di squadra del Calcio Salce nel luglio 1970

CELEBRATI I CADUTI

Il 4 maggio scorso si sono svolte le celebrazioni militari per il 151° Anniversario della Costituzione dell'Esercito Italiano. Nell'occasione, mentre a Roma il Presidente Napolitano consegnava alla Sig.ra Anna dal Ferro la "Croce d'Onore", alla memoria del figlio, il Primo Caporal Maggiore Matteo Miotto, caduto in Afghanistan il 31 dicembre 2010, a Belluno si sono svolti i festeggiamenti, presso la Caserma Salsa - D'Angelo. Nel corso della giornata, al cippo che ricorda il tragico schianto di Giamosa occorso docici anni or sono, sono stati ricordati Biagio Cassano ed Alberto Diana, i due Alpini che erano in servizio al 7° Rgt. di Belluno, e Paolo De Bacco, alpino in congedo, che il 18 settembre 2000 persero la vita nel tremendo incidente stradale. Alla deposizione dell'omaggio floreale, era presente il Col. Stefano Fregona, del 7° Alpini di Belluno e il nostro gagliardetto.

(Foto Fant)

Il 15 aprile 2012 è nata Stella, figlia di Adriano e Valentina Dal Pont.
Ci uniamo alla gioia della famiglia e dei fratellini, Tobia e Rossella, per la nascita di questa splendida "stella alpina".

COME ERAVAMO

La Naja di Bruno Boito

In questa splendida immagine è ritratto il nostro socio e attuale consigliere Bruno Boito, nel 1962, durante l'addestramento di tiro effettuato presso la Caserma di Montorio Veronese. Bruno era del 3° scaglione 1961. Rimase a Montorio quasi quattro mesi, per il CAR Avanzato, per poi essere destinato alla Caserma Salsa, 79^ Compagnia del 7° Alpini, e finire i suoi 18 mesi di servizi militare. Bruno è stato congedato con il grado di Caporal Maggiore. Per la penna bianca aspetteremo.

UNA VITA PER LA POESIA

La raccolta di scritti e poesie di Luigina Tavi agli alpini di Salce

Di Roberto De Nart

Belluno, 28 aprile 1945

Una ragazzina diciassettenne con le trecce, che dimostra meno dei suoi anni, scavalca il muro del consorzio agrario in via Feltre (dove oggi c'è il condominio rosa La Rondine e la Cusina de Belun) e si porta via il giubbotto nero che gli undici soldati bolzanini oramai arresi, arruolati nell'esercito di Hitler, avevano abbandonato.

«Io quel giubbotto di cuoio lo volevo prendere per farlo a pezzi, per distruggerlo, cancellarlo. Lo odiavo con tutte le mie forze, perché rappresentava il tedesco. Quello del Bosco delle Castagne, quello di Piazza Campitello, quello senza cuore, insomma. Mi accorgo ora che in quell'aprile del '45, più di tutto avevo bisogno di amore, e come me tutti».

Luigina Tavi mentre legge al pubblico una sua poesia

E' uno dei racconti di Luigina Tavi, poetessa dialettale bellunese con all'attivo una ventina di premi nazionali, contenuto in un fascicolo che ha donato al Gruppo alpini di Salce.

Quel giubbotto Luigina non potrà distruggerlo, perché, mentre scende dal muro, sotto ad aspettarla trova suo padre, che le ordina di riportarlo al suo posto.

Nelle quaranta pagine selezionate dall'autrice, si ritrovano episodi storici di Belluno vissuti in prima persona e raccontati con la sensibilità del poeta, che vede oltre i fatti, cattura le emozioni e le trasferisce al lettore.

Il consorzio agrario è uno dei ricordi maggiormente ricorrenti, che nella rappresentazione della giovane Luigina diviene una fortezza che custodiva "ogni bendedio, con omi che i scarichea sach e inpiegati che véa l'uficio".

Con i suoi "ospiti stagionali" tutti a fare la guardia alle provviste: dal 25 luglio del 1943 all'8 settembre c'erano i soldati italiani, poi i soldati tedeschi fino al 28 aprile del '45 e poi i soldati americani con la loro cucina da campo.

Anche quel dimostrare meno anni della sua età ricorre e pare pesarle.

"Te no, sei troppo piccola!" le dicono le sue coetanee, quando anche lei vuole dare il suo aiuto alla Croce Rossa.

Lo stesso accade quando ai primi di maggio del '45 Luigina vuole andare in montagna per dare il suo contributo ai partigiani.

Ma il suo amico Beppino le dice "No, sei troppo piccola. Prega che tutto finisca presto".

"Se avevo pregato? - si chiede Luigina - Certo che avevo pregato, la Vergine, Gesù, i santi... e Beppino finì impiccato con altri nove compagni al Bosco delle Castagne."

Una pagina è dedicata anche alla vicenda di Aldo Carli, il giovane di Bettin ucciso dai tedeschi il 21 aprile del 1945 al quale è stato intitolato l'asilo di Salce, eretto grazie anche al lascito della madre Marianna.

In tutti questi episodi di sangue, dove a morire talvolta sono degli innocenti, Luigina assolve il soldato che ha sparato.

"Da condanar l'é la guera - scrive Luigina - sempre, dapartut, qualsiasi guera, perché che copa l'é la guera e mai al soldà (ad uccidere è sempre la guerra e mai il soldato). L'affermazione è riportata in copertina, con dedica:

"Ai ragazzi di oggi da una ragazza di ieri. Per non dimenticare!

Luigina Tavi".

TECNODIESEL SNC
di ROSSA GIANLUCA & PAOLO
Officina riparazioni:
iniezione - diesel - benzina e turbocompressori
CENTRO REVISIONI AUTO e MOTO
DELPHI CARRETT
BOSCH Service Car Service Diesel Center
AUTOFFICINA TECNODIESEL - Via Marisiga n° 57/59 - 32100 BELLUNO (BL)
Tel. 0437 943313 - Fax 0437 958342 - mail: rossatecnodiesel@libero.it